

BRESCIA E PROVINCIA

20
23

Bg-Bs 2023

La presenza sul territorio

IN COLLABORAZIONE
CON FONDAZIONE CARIPLIO

«Fondazione Cariplo per la cultura: ogni anno 50 milioni di sostegno»

Il direttore generale Sergio Urbani «In campo per i progetti e contro la povertà educativa»

L'intervista

■ Tra meno di un mese calerà il sipario su Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2023, ma Fondazione Cariplo - che ne ha sostenuto in maniera importante i progetti - guarda già al futuro con programmi ed obiettivi ambiziosi e lungimiranti. Ne abbiamo parlato con Sergio Urbani, direttore generale della Fondazione.

Cosa significa essere manager, direttore generale, in una istituzione così importante come Fondazione Cariplo?

Significa coniugare due anime: quella filantropica, che punta a creare il massimo beneficio per le comunità,

e quella gestionale, che deve tenere in ordine i conti e far funzionare una struttura complessa, con professionalità e figure molto importanti. Occorre innanzi tutto avere ben chiari gli obiettivi e saper indirizzare gli sforzi. È quello che abbiamo fatto con la programmazione per il 2024 e per i prossimi anni.

Ci sono tanti problemi e bisogni e forse non ci si rende

conto che manca un sostegno forte alla cultura.

La cultura è un concetto molto vasto. Ci sono ad esempio milioni di bambini in Italia che vivono in povertà educativa: non leggono un libro, non visitano un museo, non vanno a teatro... Tutto ciò aumenta sempre più le disuguaglianze tra chi ha la possibilità di seguire un certo tipo di percorso e chi non ce l'ha. Se lo guardiamo in prospettiva, in futuro rischiamo di avere generazioni che non avranno avuto occasioni per scoprire ed accrescere

il loro potenziale. Investire in cultura significa creare la base su cui la persona può costruire il suo futuro. Certo è un'azione a lungo termine, ma ci possono essere risultati anche a breve.

Ad esempio?
Il progetto «Ioleggoperché» porta i libri negli asili nido. Li porta soprattutto in quelle scuole che non hanno biblioteche scolastiche. I bambini da zero a tre anni vengono aiutati nella lettura, sembra impossibile ma a loro modo leggono e apprendono, con l'aiuto degli adulti, ovviamente. Ecco, questa azione ha risultati anche a

breve termine perché in poco tempo si può aumentare la curiosità e la capacità di apprendimento dei bambini, soprattutto in quella fascia d'età, in cui assorbono tantissimo.

Non c'è poi il rischio che l'effetto si perda? E che poi quando crescono i ragazzi smettano comunque di cogliere opportunità culturali?

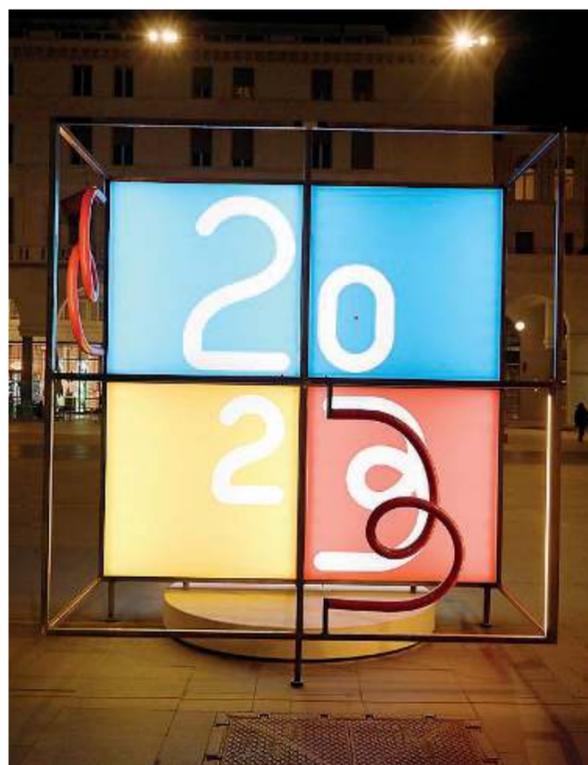
Occorre continuità, occorrono programmi che avvicinino alla cultura anche le altre fasce d'età. Così come la Capitale della Cultura e tutti i grandi eventi hanno il compito di dare un boost, di dare uno scossone, poi il territorio deve raccogliere quell'energia e trasformarla, per proseguire il percorso, sennò lo sforzo è vano. In tutto ciò Fondazione Cariplo cambia strumenti, cambia modelli e format per adattarsi al contesto, ma non cambia il suo impegno in ambito culturale.

Avete appena approvato la programmazione 2024. Quanto cultura c'è nel futuro di Fondazione Cariplo?

C'è molta cultura, per le persone e per i territori, che cerchiamo di non valutare solo in base alle risorse che pure sono importanti, ma soprattutto sulla base degli obiettivi. Mediamente ogni anno la fondazione mette a disposizione circa 50 milioni di euro per attività legate alla cultura e ricordiamolo, sono soldi a fondo perduto, cioè che vengono regalati per sostenere chi presenta progetti validi.

E come si valuta un progetto in ambito culturale?

Ci sono molti aspetti che vengono tenuti in considerazione nella valutazione dei progetti.



Un anno da ricordare. Il logo di Bergamo Brescia Capitale



Strategie. Sergio Urbani, direttore generale della Fondazione Cariplo

È importante un'idea creativa, innovativa, che coinvolga le persone, nella fruizione o nella gestione di un'iniziativa in ambito culturale. Ci sono aspetti di budget su cui porre molta attenzione, perché le risorse devono essere spese bene. E nella programmazione 2024 abbiamo indicato anche degli obiettivi puntuali per i quali chiediamo agli enti che collaborano con noi di contribuire.

Quali sono?

Quando diciamo che vogliamo portare nuovo pubblico, persone che non frequentano i luoghi della cultura dobbiamo essere in grado di fissare un'asticella da raggiungere. Per il 2024 ci impegneremo a portare almeno 50mila nuovi fruitori ad essere coinvolti attivamente; e almeno 20mila persone in attività basate sulle nuove tecnologie, puntando sul digitale. In gergo li chiamiamo «indicatori di performance», possiamo dire che è il traguardo tangibile che vogliamo raggiungere. Ovviamente siamo ben contenti di andare oltre, insieme con gli operatori e le persone che hanno a cuore la cultura.

Di fatto questo era uno degli obiettivi della Capitale della Cultura? Obiettivo raggiunto?

Le due città hanno lavorato tantissimo in questa direzione coinvolgendo i territori e anche le Fondazioni di Comunità ed il terzo settore hanno dato un contributo decisivo. Come sempre accade in queste manifestazioni, gli organizzatori, a conclusione del 2023, illustreranno il grande lavoro svolto ed i risultati raggiunti. L'invito è a capitalizzare questo sforzo per il futuro. //

Scudo Blu, sono 26 i beni protetti nelle due province

L'iniziativa

■ Sono 26 i beni culturali tra le province di Bergamo e Brescia a cui è stato assegnato lo Scudo Blu per il progetto «Uno Scudo per la cultura», con delibere di 10 Comuni. «Il risultato - commenta Carolina David, presidente Croce Rossa Italiana Comitato di Brescia - che va oltre le aspettative e che auspichiamo sia solo l'inizio del percorso partito da Bergamo-Brescia Capitale italiana della Cultura».

È stato proprio il Comitato bresciano della Croce Rossa a cogliere l'occasione dell'anno della Cultura per lasciare sul territorio un segno tangibile: lo Scudo Blu, emblema internazionale della protezione dei beni culturali dai rischi dei conflitti armati, che la Convenzione dell'Aja del 1954 aveva indicato come strumento

da pianificare in tempo di pace. Nel 2022 Croce Rossa Italiana ha avviato la campagna «Il futuro ha una lunga storia. Proteggiamola», con cui, insieme all'Associazione dei Comuni italiani, ha identificato l'iter procedurale per il monitoraggio e l'apposizione dello Scudo Blu. «È un segno di pace - sottolinea Carolina David -, perché permette di rendere più umana la guerra e di tutelare ciò che serve per la ricostruzione». Lo si è visto in Ucraina, dove a gran voce l'Unesco ha chiesto l'apposizione di Scudi Blu sui monumenti significativi per la popolazione locale, la cui distruzione rappresenterebbe anche l'annientamento dell'identità comunitaria.

A Brescia e Bergamo il percorso è ripreso con il progetto «Uno Scudo per la cultura», che ha ricevuto il contributo del Bando Capitale Italiana della Cultura 2023, emanato



Con la Croce Rossa. Lo Scudo Blu apposto al duomo vecchio di Brescia

da Fondazione Cariplo, Fondazione della Comunità Bresciana e Fondazione della Comunità Bergamasca. L'iniziativa ha inoltre il supporto di Cna Brescia, di Bcc dell'Agro-bresciano e vede Canon Italia come partner culturale.

Da gennaio sono stati apposti gli Scudi Blu sui seguenti beni: Museo di Santa Giulia, Parco archeologico di Brescia romana, Duomo nuovo, Duomo vecchio, Museo Diocesano, Pinacoteca Tosio Martinengo, castello a Brescia; Teatro Donizetti, piazza Nuova, piazza Vecchia, monastero di Sant'Agostino, ex monastero di Astino, mura veneziane a Bergamo; diga del Gleno a Vilminore di Scalve; Parco nazionale delle incisioni rupestri di Naquane a Capo di Ponte; Parco archeologico Santuario di Minerva a Breno; ponte vecchio a Vobarno; castello di Padernello a Borgo San Giacomo; santuario di Santa Maria

del Fonte a Caravaggio. Prossimi appuntamenti saranno le cerimonie all'Archivio diocesano di Brescia (12 dicembre) e alla biblioteca Queriniana (17 dicembre). Nelle delibere trasmesse al Ministero della Cultura sono stati individuati anche piazza della Loggia e Teatro Grande a Brescia; Accademia Carrara e chiesa del Santo Spirito a Bergamo; rotonda di San Tomè (Almenno San Bartolomeo); basilica di San Martino Vescovo (Alzano Lombardo).

«Obiettivo fondamentale - aggiunge Massimiliano Sforzini, vicepresidente Cri Brescia - è anche la diffusione del diritto internazionale umanitario, attraverso momenti formativi per operatori della protezione dei beni culturali, scuole, cittadinanza». Sono state già coinvolte classi del liceo Arnaldo e dell'istituto Lunardi e altre scuole hanno manifestato interesse. //